



Sonorità antiche al Nuovo la promessa di **Van De Sfroos**

Grande live domani. L'artista: «Questa è la mia seconda città»

Folk rock

Il cantautore lombardo Van De Sfroos domani sera si esibisce al Teatro Nuovo con il suo quartetto. In programma anche vecchie hit che non suona da tempo



«**V**erona è la mia seconda città. L'ho vissuta fin dall'infanzia quando mio zio era il direttore dell'hotel Due Torri poi ho fatto il servizio militare a Villafranca. A Verona non mi perdo, conosco tutto, dalle colline al lago: ogni volta che ci torno a suonare l'affetto che provo per la città non può che trasparire». Il cantautore lombardo Van De Sfroos non nasconde il legame con la città. Il concerto di domani al Nuovo avrà il profilo romantico di un ritorno a casa, dunque. **Il suo è un ritorno all'acustico?**

«Il Tùur Teatràal è stato costruito per essere un concerto confidenziale teatrale in formazione di quartetto. Non ci sono bassi e batterie, è tutto molto unplugged. Ma questo quartetto ha la caratteristica di essere polifunzionale».

Quali saranno le sonorità che prevarranno?

«La sensazione è che ritornino sonorità primordiali ed antiche con strumenti radicali. L'atmosfera si sposa molto bene con il pubblico teatrale che è seduto al buio e si lascia trasportare da questi suoni. Lo spettacolo dura quasi tre ore ma assicuro che volano».

La dimensione teatrale è quella più adatta alla sua musica?

«È sempre stata una dimensione importantissima perché le storie che canto sono vere. È perfetto quando si può ascoltare il racconto tra il silenzio del teatro, conchiglia che deve proteggere questi tipi di storie».

La scaletta come è stata costruita?

«È un viaggio che ripercorre tutte le canzoni fino ad oggi, con tanti pezzi che non si sentivano da tempo, riprese e riarrangiate. Abbiamo scelto anche quelle fuori dalla scaletta da molto: invece delle hit abbiamo voluto le grandi trascurate».

Il folk rock in Italia resta un incompreso?

«Non siamo né nella Louisiana né nel Minnesota. Ma l'Italia ha sempre fatto del folk, non è mai stato mainstream, ma ha sempre resistito. E tanti giovani ancora lo fanno: il desiderio di questa musica continua ad esserci».

Sanremo è alle porte. Lei c'è stato nel 2011. Che esperienza è stata?

«Un'ottima esperienza, ho portato una canzone che avevo scritto in precedenza e che non è stata "sanremizzata". Alla fine siamo arrivati quarti, sbalordendo perfino i bookmaker inglesi che ci avevano dato come sfavoriti».

Francesco Verni

© RIPRODUZIONE RISERVATA